

– ORCHESTRA –

Violini I

Domenico Percetti *
Cesare Frisina**
Francesco Saccone
Martina Casetta**
Federico Rossi
F. Carlo Magistri**
Jacopo Paratore
Emma Berto
Lorena D'Agostino

Violini II

Marco Brancalion*
Marta Rizzo
Sabrina Contiero
Angelica Ballo
Martina Carotta
Matilde Chierogato
Lorenzo Moretto

Viole

Luca Marzolla**
Francesca Milani
Barbara Lucchiari
Gian Marco Orciani

Celli

Maria Sole Feliciello*
Caterina Colelli
Alessandro Dore
Alessandra Juarra

Bassi

Paolo Iseppi *
Ubaldo Fioravanti**
Stefano Andreasi

Flauti

Camilla Masin*
Ginevra Calamosca

Ottavino

Maurizio Simeoli **

Oboi

Marta Zese*
Gioele Berti

Corno inglese

Fabiana Sommariva

Clarinetti

Moretti Enrico*
Matteo Brusafferro

Clarinetto Basso

Nicolò Perlari

Fagotti

Filippo Tommasi*
Antonia Tessari

Trombe

Leonardo Sandri*
Carmelo Casella

Corni

Valerio Maini **
Cristian Scalaprice
Elia Donegà
Tommaso Chiarato
Gaia Capitani

Tromboni

Alessandro Fraccascia*
Cristiano Fontolan
Luca Michieletto

Tuba

Paolo Lenzi

Arpa

Michele Valcanover

Organo, Pianoforte

Francesco Zaggia

Percussioni

Leonardo Paio
Riccardo Milan
Gabriele Bedendo
Alberto Zongaro

* prima parte

** docente



Orchestre Conservatori ROvigo MEssina

I compositori Rodigini e Messinesi

Progetto di recupero e valorizzazione
del patrimonio storico musicale dei territori

Stefano Gobatti (1852-1913)

Riccardo Casalaina (1881-1908)

Marino Cremesini (1890-1973)

Rosario Lazzaro (1886-1980)

Francesco Malipiero (1882-1973)

Direttore

M° Stefano Romani

6 Ottobre 2023, ore 21.00

Rovigo - Chiesa della B.V. del Soccorso (detta La Rotonda)

Stefano GOBATTI (1851-1912) Nasce a Bergantino (RO) il 5 luglio 1852 da un’umile famiglia di contadini. Si appassiona alla musica ed intraprende gli studi artistici sotto la guida di Alessandro Busi e Lauro Rossi. Conosce un inaspettato periodo di fama grazie alla sua prima opera “*I Goti*”, composta all’età di diciotto anni su libretto del messinese Stefano Interdonato e rappresentata in prima assoluta al Teatro Comunale di Bologna il 30 novembre 1873. Il dramma ottiene un successo senza precedenti, tanto che, nell’arco di poche settimane, il giovane Gobatti ottiene glorie ed onorificenze da parte della città emiliana: gli viene concessa la cittadinanza onoraria e la nomina a socio d’onore dell’Accademia Filarmonica di Bologna, titoli fino ad allora riservati a grandi figure come Giuseppe Verdi e Richard Wagner.Il Gobatti, però, sperimenta presto ed a proprie spese il clima di rivalità e di accesi dibattiti culturali dell’epoca.Il successo, certamente meritato dell’opera “*I Goti*”, viene probabilmente esaltato dalla città di Bologna che vede del giovane bergantino un’opportunità di rivalsa per contrapporsi a Milano, patria dell’affermato ed indiscusso Giuseppe Verdi. Tutto ciò, anziché giovare all’ascesa del Gobatti, procura al giovane una battuta d’arresto nella sua carriera di compositore. Il Maestro è, infatti, vittima delle trame e degli interessi economici delle Case Musicali che, in anni di esaltata passione operistica ed accesi contrasti, decretano a tavolino le composizioni meritevoli di grande successo o, viceversa, inesorabili fallimenti. In particolar modo, la Casa editrice Lucca sottrae all’editore Ricordi i diritti di pubblicazione de “*I Goti*”, opera che appare come un’importante fonte di introiti. La casa Ricordi, con l’ostile contributo di Giuseppe Verdi, comincia quindi a guardare con diffidenza il Gobatti che, ancora troppo giovane ed inesperto per fronteggiare le insidie del mondo teatrale, finisce per soccombere sotto la pressione delle eccessive aspettative e responsabilità sul proprio conto. Le sue opere successive “*Luca*” (1875) e “*Cordelia*” (1881), entrambe rappresentate al Teatro Comunale di Bologna, non ottengono, difatti, il successo sperato. Il Gobatti deve quindi far fronte ad un periodo di povertà insegnando canto alle scuole elementari ma, presto, si trova costretto a chiedere ospitalità presso il convento francescano dell’Osservanza. Durante un periodo di isolamento compone musica sacra e musica da camera ed opera, nel tentativo di rivalsa, una revisione dell’opera che gli aveva donato pochi anni di fama. Nonostante gli sforzi, “*I Goti*” viene rappresentata per l’ultima volta al Teatro Vittorio Emanuele II di Messina nel 1889, per poi scomparire dalle scene. Durante gli ultimi anni, tra il 1905 e il 1912, compone “*Massias*”, un’ultima opera che, sebbene non venne mai rappresentata, costituisce il testamento spirituale del giovane Maestro.Muore il 17 Dicembre 1912, ormai caduto nell’oblio.

Riccardo CASALAINA (1881-1908) Nasce a Novara di Sicilia (ME) da una famiglia di musicisti originari di Castrolibero, di cui il padre, Antonio, era direttore di banda. Riccardo dà prova, sin da bambino, delle proprie precoci tendenze musicali, e presto si avvicina allo studio del pianoforte. Nel 1891, difatti, è ammesso al Conservatorio di Palermo in cui brilla per il talento pianistico che gli assicura il primo posto su diciotto concorrenti. All’età di tredici anni, il giovane novarese si trasferisce a Napoli e continua la propria educazione pianistica con il Maestro Florestano Rossomandi, e teorica con il Maestro di armonia Niccolò van Westerhout. Le prime composizioni del Casalaina (quali mazurke, polke e valzer) gli assicurano gli elogi di tutti i giornali locali e nazionali che lo definiscono un giovane prodigio, anzi, “*un portento instancabile che suona all'impronta qualsiasi pezzo al piano*”. Innumerevoli sono i recital eseguiti prima in provincia poi, per la prima volta nel 1898, a Messina, dove viene applaudito dalla sala Mola “*gremita di quanto più eletto contiene la nostra città*”. Riccardo è una promessa musicale su cui persino il Consiglio della Provincia scommette, concedendogli, unanime, il sussidio per studiare al Conservatorio San Pietro a Majella di Napoli. Nel 1899 la sua attività compositiva strumentale si intensifica ma inizia a volgere lo sguardo anche al teatro, con il primo lavoro scenico“*Lidda*”. Tutte le composizioni del Casalaina ottengono l’approvazione del pubblico e dei maggiori musicisti dell’epoca tra cui Giuseppe Martucci, gli operisti Ruggero Leoncavallo, Francesco Cilea e Pietro Mascagni (che dedicano al messinese rispettivamente le copie delle opere “*Zazà*”, “*L’adriana*” e “*Iris*”). Nel 1901, all’età di 18 anni, si diploma in Pianoforte, dopo sette anni di insegnamenti impartitegli nel campo contrappuntistico e compositivo, di cui il giovane Maestro ambisce ad ottenere il diploma, sotto la guida di Polo Serrao e Camillo De Nardis. Quelli tra il 1900 e il 1905 sono anni prolifici per il Casalaina: si ricorda lo *Stabat Mater*, composto in occasione della morte di Re Umberto I; il poemetto lirico “*Attolite Portas*” sui versi di Arturo Graf. Particolare successo ottiene il poemetto lirico “L’ Aretusa”, su libretto di Eugenio Melode (pseudonimo del fratello Giuseppe Casalaina), tanto da essere amato dai teatri di Messina e Palermo ed apprezzato da giornali nazionali ed esteri (come la testata francese “*Le Ménestrel*”). Tra il 1905 e il 1906 il novarese si appresta a musicare i versi di Enrico Golisciani, dando vita al dramma in tre atti “*Anthony*”, il cui soggetto è tratto dall’omonimo romanzo di Alexandre Dumas -padre-. L’”*Anthony*”, tematicamente in pieno gusto romantico francese (centrali sono i binomi amore e morte, adulterio e passione), è musicalmente considerata “*piena di belle melodie, splendidi cori meravigliosamente trattati, e possiede due duetti ed una berceuse che, ci assicurano, son veri gioielli di arte*”. Il terzo atto si apre con un preludio che è la sintesi di tutto il dramma, racchiudendo il presentimento della morte vicina, il dramma degli amanti Anthony e Adele e il sogno di redenzione di quest’ultima. Il destino volle, però, che il sisma del 28 dicembre 1908 radesse al suolo la città di Messina, tra le cui macerie periscono il Maestro ventisettenne e la consorte Dora Lucifero.

Marino CREMESINI(Pontecchio Polesine, 19 ottobre 1890 - Firenze, 20 ottobre 1973) fu un compositore, direttore di coro e organizzatore musicale rodigino. Dopo aver appreso i primi rudimenti musicali a Rovigo si iscrisse al Liceo Musicale di Pesaro, dove nel frattempo la famiglia si era trasferita. Presso quell'istituto si diplomò in Composizione, Musica sacra e Direzione di coro sotto la guida di maestri come Antonio Cicognani e Amilcare Zanella. Già nel 1921 mise in scena al Teatro sociale di Rovigo una sua opera dal titolo *Janko*, che ebbe un discreto successo. Oltre all'attività compositiva e all'intensa attività musicale nella sua città, Cremesini si prodigò in quegli anni per organizzare l'allora Istituto musicale di Rovigo verso i modelli dei Conservatori di Musica, assicurando gli insegnamenti fondamentali delle varie discipline strumentali, vocali e storiche. Fu alla guida dell'istituto rodigino dal 1922 al 1929. Dal 1929 ricoprì la cattedra di Canto presso il Conservatorio di Firenze. Alla guida del coro del Conservatorio fiorentino avrebbe partecipato nel 1933 alla prima edizione del Maggio Musicale Fiorentino, contribuendoo inoltre alle stagioni sinfoniche del Teatro musicale di quella città. La conduzione di vari cori polifonici (a Firenze e a Bologna) portò Cremesini alla proposta concertistica di lavori corali poco noti. Di particolare rilievo la sua attività con il coro del Duomo di Firenze, dove oltre all'attività artistica e liturgica, svolse lavori di ricerca sul repertorio della cattedrale in collaborazione con il musicologo Mario Fabbri. La sua carriera e la sua attività compositiva proseguirono ininterrotte a Firenze fino alla morte, avvenuta nel 1973. Tutti i suoi lavori autografi e a stampa (opere teatrali, composizioni sinfoniche, musica corale, trascrizioni, musica per film, musica da camera, trascrizioni) sono custoditi dal 2001 presso la Biblioteca del Conservatorio di Musica di Rovigo.

Rosario LAZZARO (Messina, 1886 - 1980) Discendente da una famiglia nella quale si coltivavano diversi interessi artistici, si avvicina all’ambiente teatrale grazie all’influenza del padre Antonio, contrabbassista. Dopo gli studi nautici, il giovane Lazzaro intraprende gli studi musicali sotto la guida del talentuoso pianista Riccardo Casalaina; ammesso al Conservatorio di Palermo si accosta allo studio della composizione con Guglielmo Zuelli. A perfezionamento dei suoi studi, Lazzaro, si reca a Pesaro alla scuola di Amilcare Zanella. La sua carriera di musicista inizia nella sua città natale come direttore di coro della Cattedrale di Messina, cuore delle sue prime prove compositive. La sua produzione è un insieme di due elementi fondanti: da una parte la musica teatrale a cui si era accostato per via del padre e dall’altra la musica corale-sinfonica, alimentata dalla sua fervente fede e da una naturale sensibilità religiosa. Del 1933 è la *Preghiera di San Bernardo - Meditazione* per coro e orchestra d’archi, su testo della preghiera alla Vergine contenuta nell’ultimo canto del *Paradiso* di Dante. Dopo la tragica distruzione del Duomo di Messina la Cattedrale viene ricostruita e nel 1930 accoglie al suo interno il suo primo organo, realizzato dal celebre Tamburini. Lazzaro, sostituito di fiducia di Alessandro Gasperini, organista titolare, ha modo di esplorare le possibilità sonore ed espressive dello strumento messinese, che gli ispirano la stesura di alcune composizioni organistiche, tra le quali la *Parafrasi sul Sanctus* (1964), estratto dalla Messa *De Angelis Ecclesia*, che si configura come un poema sinfonico per organo e orchestra. La sua intensa produzione sinfonica copre un quarantennio, dal 1935 al 1975 ed è coronata dalle opere: *Fede*, melodramma in tre atti di argomento sacro, *Zancla*, poema sinfonico sulle memorie della città di Messina, *Stabat Mater* per soprano, coro e orchestra e *Improvviso*. In *Ecclesia*, un poema sinfonico per organo e orchestra, in un unico movimento,“*Il dettato contrappuntistico è sempre dottamente condotto, anche se traspare l’assorbimento di talune esperienze novecentesche, ma con sorvegliata misura.*”

Note storiche a cura di Giorgio Midiri e Irene Batessa (allievi del Conservatorio A. Corelli - Messina), con la supervisione del M° Raffaele De Luca (Bibliotecario del Conservatorio F. Venezzè - Rovigo)

Programma

Riccardo Casalaina

dall’opera “Antony” - Preludio atto III

Stefano Gobatti

dall’opera “I Goti” - Preludio atto I

Rosario Lazzaro

da “La preghiera di S. Bernardo” - Ecclesia

Concerto per organo e orchestra

Organo - Francesco Zaggia

Marino Cremesini

da “Intermezzo Veneziano”

- Altana

- Notturmo disperato

G. Francesco Malipiero

- Armenia

- Impressioni da vero I (*Il Capinero; Il Picchio; Il Chiù*)